
Caporalato e corruzione, casi in Basilicata, Calabria e Trentino

Autore: Francesca Cabibbo

Fonte: Città Nuova

In tre distinte operazioni delle forze dell'ordine sono state scoperte organizzazioni dedite allo sfruttamento dei lavoratori, a pratiche corruttive e alla concessione di favori in cambio di posti di lavoro.

Questa mattina **la Guardia di Finanza di Cosenza ha arrestato 52 persone: tra queste 14 sono in carcere, le altre ai domiciliari. Il reato contestato è quello di “caporalato”.** Dodici aziende sono state poste sotto sequestro: la maggior parte delle quali (12) si trova in **Basilicata**, le altre nel **cosentino**. L'accusa, per tutti, è di **associazione per delinquere finalizzata all'intermediazione illecita e allo sfruttamento del lavoro ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il “caporalato” è uno dei reati più odiosi: le persone coinvolte sono spesso ridotte in schiavitù, sfruttate senza alcun rispetto della loro dignità umana e dei diritti del lavoro. La legge sul caporalato è entrata in vigore quasi quattro anni fa, nell'ottobre 2016.** Essa ha permesso, nel corso di questi anni, di contrastare diverse situazioni in cui imperava l'illecito. **La Calabria è stata coinvolta anche in altre operazioni delle forze dell'ordine. A Bolzano, dove operava un gruppo criminale collegato alle ‘ndrine di Platì e di altre zone della provincia di Reggio Calabria, 20 persone sono state arrestate.** Le cosche calabresi fornivano con costanza dei quantitativi di droga nella zona di Bolzano, dove agiva una “locale” (la diramazione territoriale) della ‘ndrangheta, collegata alle **cosche Italiano-Platania. Ogni mese arrivavano in Trentino Alto Adige almeno 4-5 chili di droga. Sfiora i quartieri alti della politica, invece, l'operazione denominata “Helios”.** Gli inquirenti hanno appurato alcuni fenomeni di infiltrazione mafiosa che coinvolgerebbero anche **l'assessora regionale Domenica Catalfamo**, esponente della giunta di centrodestra guidata dalla **presidente Iole Santelli**, eletta appena qualche mese fa. Catalfamo però è indagata per fatti accaduti qualche mese fa, prima del suo insediamento nel governo della Regione, quando era dirigente al **Comune di Reggio Calabria. Coinvolti nell'inchiesta anche diversi esponenti della giunta di centrosinistra di Reggio Calabria, guidata dal sindaco Giuseppe Falcomatà** (che non è indagato). **Indagati invece l'ex consigliere regionale e provinciale Giovanni Nucera, il vicesindaco di Reggio Calabria Armando Neri, l'assessore comunale all'Ambiente Giovanni Muraca, i consiglieri comunali Antonino Castorina, Rocco Albanese, Filippo Quartuccio e l'ex sindaco di Taurianova Fabio Scionti.** I carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria, coadiuvati dal Reparto operativo Carabinieri per la Tutela Ambientale di Roma, hanno notificato un avviso di conclusione delle indagini. È stata **disposta l'amministrazione giudiziaria per le società coinvolte, la Avr e la Ase, con sede a Roma ed il controllo giudiziario per la Hidro Geologic Line di Reggio. Il leitmotiv è lo stesso: l'accusa riguarda presunti favori in cambio di assunzioni.** Dalle intercettazioni telefoniche ed ambientali emerge un quadro di collusioni e di favori, di promozioni barattate e rivendicate. **Un alto tasso di corruzione quello che attraversa la politica e l'amministrazione in Italia e che non risparmia nessuno:** in questo caso sono coinvolte sia giunte di centrodestra che di centrosinistra. La notizia della nuova inchiesta ha scosso gli ambienti della politica regionale. La Calabria è andata al voto qualche mese fa, premiando, con un consenso plebiscitario, la presidente **Jole Santelli**, esponente di Forza Italia. Ora si attende il **voto nell'ex capoluogo Reggio Calabria. La senatrice M5S Bianca Laura Granato**, segretaria della **commissione Istruzione pubblica e Beni culturali** ha chiesto le dimissioni dell'assessora **Domenica Catalfamo.** «**Catalfamo avrebbe già dovuto subito fare un passo indietro – spiega - per dedicarsi con serenità a confutare le ipotesi accusatorie a suo carico**» **Helios è solo l'ultimo atto: i fatti di corruzione in Italia sono ormai tantissimi.** Non sono più una piaga, una pustola virulenta: sembrano aver condizionato e infettato l'intero sistema Paese. Quasi la normalità. Una

normalità che non può essere tale. **Le piaghe emergono e con esse gli episodi di corruzione. Ma il «sistema paese» può trovare gli anticorpi per contrastarle?**